

# Il segno di un maestro

GIOVANNI SOLIMINE

giovanni.solimine@uniroma1.it

**L**aura Desideri e Alberto Petruciani hanno raccolto in un volume edito dall'Associazione italiana biblioteche<sup>1</sup> 180 dei 284 scritti pubblicati da Luigi Crocetti tra il 1963 e il 2007, che documentano oltre quarant'anni di attività lavorativa e di studio di uno dei più eminenti bibliotecari italiani del XX secolo.

Nato a Giulianova in provincia di Teramo il 20 febbraio 1929 e trasferitosi giovanissimo a Firenze con la famiglia, Crocetti frequentò nel capoluogo toscano il liceo e l'università; si accostò alle biblioteche nel 1954, quando, ancora studente, fu volontario presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; iniziò l'attività di bibliotecario presso la Universitaria di Pisa nel 1958; tornò a Firenze nel 1961 e presso la Nazionale lavorò prima alla soggettazione e alla classificazione all'interno della BNI, per diventare responsabile del laboratorio di restauro dopo l'alluvione del 1966; nel 1972 passò alla Regione Toscana per assumere l'incarico di soprintendente ai beni librari, dando vita anche a quella che è forse la più importante biblioteca italiana specializzata nelle discipline del libro e che ora porta il suo nome; nel 1985 passò a dirigere il Gabinetto Vieusseux, incarico che mantenne fino alla fine del 1986. Fu presidente dell'AIB dal 1981 al 1987. Morì a Firenze il 10 marzo 2007.<sup>2</sup> La cronologia della sua vita e della sua attività di saggista, docente, curatore di collane, direttore di riviste e molto altro – che qui è stata sintetizzata solo per rapidi flash – è puntualmente ricostruita da Silvia Alessandri a p. 587-611 del volume.

La raccolta si articola in otto sezioni e talvolta in sottosezioni, all'interno delle quali i diversi scritti (articoli e editoriali apparsi su riviste, conferenze, relazioni e interventi a convegni, presentazioni, recensioni, genere cui Crocetti si dedicò sempre con grande impegno e che testimonia il suo interesse per il lavoro bibliografico, lettere aperte e altri contributi) sono ordinati cronologicamente. Si comincia con la sezione più corposa, dedicata a *Biblioteche, bibliotecari, biblioteconomia* (p. 1-192), che



Luigi Crocetti

raccoglie 24 interventi, 22 recensioni, prefazioni e presentazioni e gli editoriali apparsi su "Biblioteche oggi", rivista che Crocetti contribuì a fondare nel 1983 e che diresse per un decennio. Ma su questa esperienza tornerò più avanti. Segnalo qui solo due scritti appartenenti a questo primo gruppo: una relazione sulle letture dei bibliotecari (p. 58-63) e un bellissimo intervento sull'attenzione che Giorgio Pasquali dedicò alle biblioteche (p. 129-136) e apparso postumo nella miscellanea in memoria di Benedetto Aschero. Nella sezione *L'Associazione*

(p. 193-226), che compare per seconda nell'indice del volume, vengono pubblicate le relazioni tenute ai congressi dell'AIB dal 1982 al 1987, durante la sua presidenza, e una riflessione sul congresso del 1990. Segue un terzo blocco dedicato a *Restauro, conservazione, tutela* (p. 227-299), che comprende 15 interventi, tra i quali desidero ricordare il "ritratto" – è Crocetti stesso a definirlo così – del Centro di restauro costituito a Firenze a seguito dell'alluvione (p. 239-255) e l'amara intervista rilasciata a Roberto Maini nel 1996, nel trentennale di quell'evento, significativamente intitolata *Un'occasione perduta* (p. 296-299). Nella sezione *Classificazione e catalogazione* (p. 301-387), composta da 12 contributi più alcune recensioni e presentazioni a volumi, ci accostiamo all'ambito professionale cui Luigi Crocetti si dedicò forse con maggiore passione: qui spiccano gli interventi riconducibili al ventennio di lavoro per l'edizione italiana della DDC. La quinta sezione è etichettata sotto *Bibliografie e cataloghi* (p. 389-432): qui, dopo due interventi dedicati al *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento* e un intervento relativo al catalogo storico dell'Editrice Bibliografica, a fare la parte del leone sono ben 21 recensioni, segnalazioni e presentazioni di opere a carattere bibliografico. Un altro interesse che accompagnò Crocetti costantemente fu quello per il libro come oggetto e come strumento, e a *Libro, editoria, lettura* (p. 433-492) è appunto dedicata la sesta sezione del volume: anche in questo caso prevalgono le recensioni, talvolta con gu-

stosi sconfinamenti in ambiti disciplinari e tematici insoliti, ma desidero segnalare un intervento su *Lo stile del lettore* (p. 451-456). Gli ultimi anni di lavoro di Crocetti sono caratterizzati dalla sua partecipazione agli incontri sulla conservazione del materiale moderno organizzati a Ferrara e il penultimo raggruppamento del volume riprende la denominazione di quella serie di convegni, *Conservare il Novecento* (p. 493-550): vi compaiono tutte le relazioni tenute alle manifestazioni ferraresi (p. 508-510 e 511-516 per il convegno del 2000, p. 517-518 per il convegno del 2001, p. 528-530 per il convegno del 2002, p. 531-533 per il convegno del 2003, p. 541-542 per il convegno del 2005) e inoltre alcuni interventi e recensioni riguardanti temi analoghi. L'ottava e ultima sezione del volume, intitolata *Lettere e paperoles* (p. 551-583), è formata da una miscellanea di interventi minori, corsivi, lettere e discussioni, e a nove interventi apparsi tra il 1993 e il 1999 nella rubrica che Crocetti teneva su "Biblioteche oggi", su cui compariva la testatina *paperoles*, a ricordo degli appunti che Marcel Proust annotava sulle bozze di stampa e dei foglietti che incollava alle pagine.

Completano il volume una *Presentazione* di Stefano Parise (p. VII), una utilissima *Nota dei curatori* (p. IX-XIII), la già citata *Cronologia di Luigi Crocetti* a cura di Silvia Alessandri, una *Bibliografia degli scritti di Luigi Crocetti* (p. 614-646) curata da Laura Desideri, che aggiorna e completa quella pubblicata nella *festschrift* del 2004, un *Indice dei nomi* (p. 647-663) curato da Lorenzo Mancini e la *tabula gratulatoria*.

Risulta quanto mai difficile, se non impossibile, dar conto della grande varietà e profondità dei temi affrontati da Crocetti nei tantissimi contributi ripubblicati in questo volume, che ha, fra i tanti meriti, quello di rendere accessibili i tantissimi scritti sparsi di una personalità influente e ascoltata, che però non ha praticamente pubblicato nessuna monografia interamente sua: anche questa parsimonia nello scrivere era un tratto peculiare di Crocetti, uomo sobrio e dallo stile inconfondibile.

Mi lascerò guidare dai ricordi e dalle emozioni, che mi aiuteranno a collocare nel percorso professionale di un'intera generazione di bibliotecari – o di bibliotecari, come scriverebbe Luigi – alcuni dei brani che avevo letto o ascoltato a suo tempo e che ora ho ritrovato in questo volume. Mi scuseranno i lettori più giovani, che non lo hanno conosciuto e non hanno avuto la fortuna di prendere parte a una stagione appassionante e di grande progettualità, cui purtroppo non hanno fat-

to riscontro realizzazioni adeguate: mi auguro di riuscire a comunicare loro almeno un po' del clima di quegli anni, che spesso Crocetti illuminava con le sue considerazioni, senza indulgere al pensiero dominante, quando riteneva necessario esprimere un "diverso parere" e senza mai cadere nella banalità. Cercherò di dare evidenza ai tanti segni che Crocetti ha lasciato in chi lo ha incontrato.

La prima e più forte emozione deriva dalla sensazione di riascoltare in modo palpabile la sua voce: se penso alle sue relazioni ai convegni, ricordo l'intonazione, le pause, il senso di rivelazione che provavo ascoltandole, quando scoprivo che le cose forse non erano come la maggioranza riteneva che stessero, ma che le sue riflessioni non convenzionali gettassero una nuova luce su una questione sulla quale pensavamo non ci fosse nulla da aggiungere. Ricordo l'attesa che precedeva i suoi discorsi e le suggestioni che ne scaturivano. Mi riferisco alle relazioni tenute, quasi sempre in apertura, ai congressi AIB di Giardini Naxos del 1982 (pubblicata qui alle p. 195-201), Abano Terme del 1983 (p. 202-207), Villasimius del 1984 (p. 208-209), Reggio Emilia del 1985 (p. 210-213), Sirmione del 1986 (p. 214-219), Viareggio del 1987 (p. 220-224), Trieste del 1996 (p. 73-79), Roma del 2002 (p. 125-128) e ad altri convegni svolti a Siena nel 1979 (p. 272-276), Brugherio nel 1985 (p. 15-20), Lecco nel 1985 (p. 281-285), Reggio Emilia nel 1985 (p. 24-28), Trieste nel 1985 (p. 310-314), Firenze nel 1986 (p. 286-290), Châtillon nel 1987 (p. 29-32), Firenze nel 1990 (p. 291-294), Milano nel 1991 (p. 45-50), Roma nel 1994 (p. 58-63), Reggio Emilia nel 1997 (p. 80-84), Livorno nel 1999 (p. 355-358), Viareggio nel 1999 (p. 92-93), Venezia nel 1999 (p. 501-507), Perugia nel 2001 (p. 522-527), San Gimignano nel 2001 (p. 101-105) e ai convegni delle Stelline del 1998 (p. 85-91) e del 2001 (p. 106-111). Senza enfasi retorica e senza un intento dichiaratamente "politico", qualsiasi argomento affrontasse, Crocetti riusciva ad andare sempre all'essenza delle cose e a sottolineare i principi fondanti della cultura professionale e del ruolo delle biblioteche nella società, affrontando le questioni con un respiro fuori dal comune. Il volume contiene anche altre relazioni a seminari e convegni, che ho ommesso in questa elencazione perché riferite a temi più specifici. Con lo stesso spirito Luigi Crocetti affrontò anche la presidenza dell'Associazione professionale, che come si è detto resse per due mandati, dal 1981 al 1987. Non per gusto dell'autobiografia, ma per sottolineare la profonda influenza che la sua figura ha avuto sul-

la mia formazione, ricordo che l'inizio della sua presidenza corrisponde ai miei primi passi (o, almeno, a quelli più consapevoli) nella professione: ho iniziato a lavorare nelle biblioteche nel 1978 e il primo congresso nazionale dell'AIB davvero importante a cui ho preso parte è stato quello di Giardini Naxos del 1982, dedicato a una vera e propria consacrazione di SBN e che segna il passaggio dalla presidenza Vinay alla presidenza Crocetti. Successivamente, Luigi Crocetti ha accompagnato il periodo di mia più intensa militanza nell'Associazione: il suo primo mandato alla guida dell'AIB corrisponde al mio triennio di presidenza della sezione Campania, mentre nel successivo triennio fui accanto a lui nel Comitato esecutivo nazionale. Quando Crocetti lasciò la presidenza, toccò a me prendere il suo posto e lo ebbi sempre molto vicino, anche se con la discrezione e l'eleganza che lo caratterizzava. Forse proprio perché ero cosciente della diversità di approccio e di sensibilità che c'era tra noi, e dell'abisso che mi separava dalla sua cultura e dalla sua esperienza, ricorrevo spesso ai suoi consigli.

Indulgo a questi riferimenti personali perché, per i bibliotecari della mia generazione, parlare di Crocetti significa dire cosa Crocetti ha significato per noi e per le nostre biblioteche in quel periodo, cosa ha significato per la professione e per le passioni che animavano la comunità dei bibliotecari italiani. Erano gli anni in cui si manifestavano, quasi si contrapponevano, due diversi atteggiamenti. Crocetti fu il successore di Angela Vinay alla presidenza dell'AIB e sappiamo quanto fosse diverso il "punto di vista" (uso questa espressione nel senso letterale) che li caratterizzava: Vinay guidava un movimento rinnovatore dal centro, da Roma, dall'ICCU, dal neonato Ministero dei beni culturali (dove era anche presidente del Comitato di settore per i beni librari), dall'Associazione professionale, e dava esplicitamente una caratterizzazione politica alla sua battaglia; Crocetti, viceversa, non aveva grande simpatia per i palazzi della politica, osservava gli effetti delle scelte politiche anche sugli aspetti più minuti della vita delle singole biblioteche, coltivava il gusto per gli aspetti tecnici della professione. Mauro Guerrini (in un brano che il volume riporta a p. 597) ha parlato giustamente di un suo "modo di concepire l'AIB, libera da condizionamenti istituzionali ed estremamente legata ai temi professionali". Ma Vinay e Crocetti erano meno diversi di quanto si possa ritenere: eppure, all'interno del corpo della professione, a questi due diversi approcci corrispondevano orientamenti che invece noi bibliotecari, più gio-

vani e più ingenui, vivevamo in modo molto più radicale e consideravamo quasi alternativi. Dopo la sbornia delle battaglie politiche degli anni Settanta, legate al decentramento regionale e al tentativo di dar vita a un "sistema" delle biblioteche italiane, che ebbe nella nascita di SBN la sua più eclatante e forse unica realizzazione, il ritorno ai temi specialistici veniva visto a volte come un ripiegamento. Crocetti, che era essenzialmente un catalogatore e che tale rimase per tutta la vita, fu tra i protagonisti principali di una stagione di rivalutazione non solo degli aspetti tecnici, ma anche della loro nobile funzione e dell'orgoglio professionale che da essi traeva origine. Nella sua visione del rapporto fra i ferri del mestiere e la funzione pubblica delle biblioteche c'era un'idea forte, vale a dire l'elemento fondante della dignità del bibliotecario e della biblioteca, da affermare tenendo insieme la tradizione scientifica della cultura professionale con le sollecitazioni al cambiamento, che animavano gran parte dei soci, molti dei quali entrati in biblioteca negli anni Settanta. Erano quelli gli anni del boom delle ISBD e Crocetti girò in lungo e in largo la penisola insieme a Rossella Dini, tenendo centinaia di corsi di formazione; seguì poi la traduzione della DDC (nel 1987 la 11. ridotta e nel 1993 la 20. integrale), da lui fortemente voluta; aggiungo anche la traduzione delle AACR2 nel 1990, scelta quasi provocatoria nei confronti di una tendenza alla standardizzazione che taluni intendevano come un'omologazione che doveva fare a meno del dubbio e che non poteva permettersi il lusso di guardarsi intorno.

A proposito del profondo valore culturale che Crocetti attribuiva agli strumenti della professione, voglio ricordare qui anche quello che fu forse il suo ultimo progetto, che mi propose appena assunsi la direzione del "Bollettino AIB" nel 2001: la costruzione di un dizionario delle nostre discipline professionali, costruito su fondamenti storici. Lo fece con l'articolo *Per un tesoro della biblioteconomia italiana* (pubblicato alle p. 112-124 del volume di cui qui si sta discutendo). L'intento era quello di contribuire alla maturazione di una pratica professionale cosciente e informata. Mi resta il cruccio che quella proposta, rivolta all'Associazione professionale, non abbia avuto realizzazione e voglio sperare che in un futuro non troppo lontano l'idea possa essere accolta e l'impresa portata avanti, in ambito professionale o accademico.

Torniamo al rapporto di Crocetti con la comunità professionale, rapporto che non passò soltanto attraverso l'Associazione. Un folto gruppo di bibliotecari, in gran

parte fra i trenta e i quarant'anni d'età, si raccolse attorno a lui e all'Editrice Bibliografica, dando vita nel 1983 a una nuova rivista, "Biblioteche oggi", di cui egli assunse la direzione: nell'editoriale del primo numero (qui a p. 176), pubblicato anonimo ma da attribuire al direttore responsabile, si legge:

È osservazione comune che gli ultimi anni siano stati per le biblioteche italiane un periodo d'intensa crescita. Certo, se guardiamo il fiorire di tante iniziative sotto rubriche in qualche modo afferenti alle biblioteche e li confrontiamo al semideserto del recente passato, non si può non convenirne. Ma si ha anche la sensazione che quella crescita sia stata, assai più che delle biblioteche, dei bibliotecari: della loro capacità di coscienza, di riflessione, di cultura. Le difficoltà strutturali, che sbarano la strada alla traduzione in azione e in servizi delle nuove capacità, sono rimaste.

Da qui la decisione di dar vita a uno strumento di ricerca, informazione e dibattito. La testata, cosa assai rara per la letteratura biblioteconomica italiana, nasceva per iniziativa di una sigla editoriale commerciale, cosa che Crocetti ricordò quando la rivista compì vent'anni in un altro editoriale (che qui possiamo rileggere alle p. 189-192):

Di tutte le riviste definibili come dedicate alle biblioteche, la nostra era la prima, dopo l'età di Guido Biagi, a essere in Italia pubblicata da un editore privato. Questo avrebbe dovuto stare a significare che anche chi non propriamente esercitava la professione, ma aveva comunque alla professione dedicato gran parte della propria attività, condivideva la valutazione (in assenza di precise valutazioni di mercato) che negli ultimi anni molte cose si erano mosse nel lago (qualcuno vorrà dire palude) delle biblioteche italiane, che le bolle sempre più fitte affioranti alla superficie di questo lago annunciavano un'epifania, sperabilmente non mostruosa.<sup>3</sup>

Non mancarono le polemiche, perché quello che era un segnale dell'arricchimento e della diversificazione degli strumenti professionali creò sconcerto e venne letto da alcuni come un atto di lesa maestà rispetto al primato – o addirittura dell'esclusiva – dell'Associazione, anche per il ruolo di primo piano che nella rivista ebbe chi in quel periodo presiedeva l'AIB.

Crocetti non rispose e non sentì il bisogno di giustificarsi: voglio credere che si astenne dall'entrare nel merito di queste critiche, perché serenamente convinto che il tempo gli avrebbe dato ragione. Con uno stile impareggiabile e forse anche grazie al tono distaccato col quale affrontava il confronto con chi la pensava in

modo differente dal suo, Crocetti sapeva condurre a sintesi le diverse anime della comunità professionale e individuarne i valori unificanti, anche perché riusciva a interessarsi – e in modo mai scontato – a tutti gli aspetti del lavoro di biblioteca e delle discipline bibliografiche. Grandi questioni di principio o piccoli dettagli, che ai più potevano sembrare insignificanti, gli offrivano l'occasione per proporre riflessioni molto profonde e capaci di modificare la prospettiva con cui le cose potevano essere osservate.

Il momento più elevato della sua direzione politica dell'AIB lo possiamo riconoscere, a mio avviso, nelle tesi presentate al congresso di Viareggio del 1987, col quale si chiuse il suo mandato presidenziale. Quel documento fu il risultato di un'elaborazione che coinvolse tutto il Comitato esecutivo nazionale, ma nell'enunciato delle dieci tesi e nelle declaratorie che accompagnano ognuna di esse si riconosce la sua mano. In quel documento possiamo leggere il percorso e l'approdo del sessennio di guida dell'AIB, come ebbi modo di ricordare in un contributo scritto insieme a Gianni Lazzari, che in quegli anni reggeva la segreteria dell'Associazione:

Lo "stile" di Crocetti, come connotato più evidente e riconosciuto dell'uomo e del bibliotecario, non era riducibile soltanto a un'eleganza formale, a quel punto di osservazione più alto e diverso rispetto alle nostre abitudini, che arricchiva le analisi e allargava l'orizzonte culturale, ma, per noi che abbiamo avuto il privilegio di collaborare con lui, era soprattutto questo: la capacità di non trascurare settori importanti dell'ambito di attività dell'Associazione professionale, sottolineando e, a volte, privilegiando ciò che emergeva come priorità, nello stesso tempo attrezzando l'AIB non solo a far fronte ai compiti nuovi ma a curare come sempre la sua missione fondamentale. Se si pensa soltanto ai congressi, questa capacità di suonare tutte le corde degli strumenti associativi, tutti i tasti del pianoforte della professione che si trasformava e cresceva, è già evidente. L'attenzione all'Associazione stessa (il congresso di Abano nel 1983), per trovare l'assetto più adatto e più forte per adeguarsi al livello di complessità dei problemi all'orizzonte, dopo Taormina<sup>4</sup> (1982), la cooperazione e SBN, e la scommessa di una funzione decisiva dell'Associazione, né di surroga, né di cogestione, come diranno poi le Tesi, ma di partecipazione attiva a un progetto decisivo per il sistema bibliotecario nazionale. Quindi Villasisimus nel 1984 ("I servizi della biblioteca e l'utente"), a chiudere il cerchio (Associazione, biblioteche, cittadini) di un discorso di grande spessore strategico. Infine, dopo la pausa di Reggio Emilia, a ragionare ancora di sé, di elezioni, del "Bollettino", di sezioni regionali e di

commissioni di gruppi di studio, l'importante congresso di Sirmione, nel 1986, che apriva il coraggioso, necessario confronto con l'impatto delle nuove tecnologie in biblioteca, e infine, appunto, la piattaforma politica di Viareggio. Di quell'equilibrio, di quello stile, di quell'orgoglio professionale e scientifico noi avvertiamo e misuriamo oggi ancora meglio il valore. L'autorevolezza di quel Presidente era riconosciuta universalmente per la sua volontà di modernizzazione, di guida capace di attestare l'Associazione su fronti nuovi di impegno, con la solidità della sua tradizione. Quelle intuizioni, quelle novità saranno alla base della crescita non solo quantitativa dell'AIB negli anni successivi e per noi, allora, Luigi fu una grande guida professionale, un Maestro.<sup>5</sup>

Desidero concludere questa che voleva essere la segnalazione di un libro ma che è diventato il ricordo di una figura molto importante per l'intera realtà bibliotecaria nazionale, con due descrizioni della personalità di Crocetti, ricavate dalla cronologia predisposta da Silvia Alessandri, che ne fissano bene il profilo e che riguardano rispettivamente l'avvio e, in un certo senso, la chiusura della sua vita professionale. Nelle note di qualifica redatte dalla direttrice della Biblioteca universitaria di Pisa nel 1958, l'anno della sua immissione in ruolo, leggiamo un ritratto asciutto ma azzeccatissimo: "Ha maniere signorili, disinvoltura, chiarezza e facilità di espressione, è sobrio nei giudizi e riservato" (p. 588). L'ultimo incontro pubblico al quale Crocetti partecipò fu la conferenza AIB del 2005, che si tenne nella sua città natale, Giulianova: in quell'occasione gli fu conferita la cittadinanza onoraria e consegnata una targa che lo definisce "Maestro schivo nel campo della biblioteconomia / che ha fatto scuola con intelligenza e generosità / senza mai assumere toni professorali / senza mai cercare consolanti consensi / ma soltanto compagni nell'interrogante ricerca" (p. 610).

## NOTE

<sup>1</sup> *Le biblioteche di Luigi Crocetti. Saggi, recensioni, paperoles (1963-2007)*, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani, presentazione di Stefano Parise, Roma, AIB, 2014, 672 p.

<sup>2</sup> L'Associazione professionale, in cui Crocetti aveva militato dal 1960 fino alla morte, lo aveva onorato una prima volta in occasione del sessantacinquesimo compleanno, raccogliendo in volume alcuni suoi contributi: LUIGI CROCETTI, *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, raccolti dall'Associazione italiana biblioteche, Roma, AIB, 1994, 258 p. Dieci anni dopo apparve una miscellanea, cui parteciparono una quarantina di amici: *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, 733 p. Nel primo anniversario della sua scomparsa apparve un'altra pubblicazione in suo omaggio: *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007 - 10 marzo 2008)*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, curati da Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli editore, 2008, 232 p. Furono poi raccolti alcuni interventi tenuti da Crocetti in occasione della serie di convegni "Conservare il Novecento" e altri suoi scritti: LUIGI CROCETTI, *La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*, a cura di Laura Desideri, in *Conservare il Novecento: gli archivi culturali. Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009. Atti del convegno*, a cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra, Roma, AIB, 2010, p. 99-180.

<sup>3</sup> Ho cercato di descrivere il clima e le aspirazioni che animavano il gruppo di professionisti e studiosi accomunati da quella esperienza in un contributo dedicato a un altro dei promotori e animatori della rivista: cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *Le bolle e la palude: speranze e delusioni di una comunità*, in "Books seem to me pestilent things". *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, 4 voll., Manziana, Vecchiarelli editore, 2011, p. 1011-1019.

<sup>4</sup> Così nel testo citato. Il congresso si tenne in effetti a Giardini Naxos, comune vicinissimo a Taormina.

<sup>5</sup> GIOVANNI LAZZARI - GIOVANNI SOLIMINE, *Riflettendo sulle Tesi di Viareggio*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, cit., p. 293-308.

DOI: 10.3302/0392-8586-201501-006-1

## ABSTRACT

This article analyzes and discusses a "in memoriam" volume, edited by Laura Desideri and Alberto Petrucciani and published by the Italian library association (AIB). The book collects 180 articles, speeches, essays and reviews written by Luigi Crocetti between 1963 and 2007. Crocetti (1929 - 2007) was one of the most eminent Italian librarians of the 20th century: during his long career, he dealt with all topics of library and information science (cataloging and classification, conservation and restoration, publishing and reading, cooperation, professional ethics). Librarian at the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Superintendent for libraries of the Tuscany region, President of AIB, Editor in chief of "Biblioteche oggi", guide and mentor for an entire generation of Italian librarians.